

# MOSTRE D'ARTE

**JACK ZAJAC**  
Galleria La Margherita  
Via Giulia 108  
ROMA

Di strada ne ha fatta tanta Zajac, da quando modellava le capre al palo, con un verismo aggressivo e dolente (una piccola scelta è presente in questa mostra). Da allora c'è stato un lungo processo di essenzializzazione della forma; il soggetto è stato portato quasi sul crinale dell'astrazione, al limite della riconoscibilità, ma pur sempre pienamente riconoscibile. La sfida alla materia è stata spinta fino a voler scolpire, in modo non naturalistico, le erbe che popolano i cigli degli stagni, e poi l'acqua che cade e fino la spuma che l'onda fa quando, nel riflusso, s'incontra con l'onda che sopravviene e s'impenna. Questa mostra, fatta di poche sculture e tutte d'una eleganza ineccepibile, comprende alcuni esemplari recenti dei cigni, sia in marmo bianco sia in nero, dove la superficie del marmo priva di scabrosità e di venature accentua il puro snodarsi del volume. L'apice è raggiunto dal « Cigno e la sua orma » in cui la morbidezza del modellato sembra rendere liquido il marmo.

(E.B.)

**PIETRO CONSAGRA**  
Galleria Marlborough  
Via Gregoriana 5  
ROMA

Sono quasi 100 piccole sculture, scalate nel tempo dal '47 fino al '76. La loro compattezza, l'uniformità delle dimensioni le qualifica piuttosto come studi, svolti con tenui ma significative varianti. Nella serie dei « colloqui », sono gli intervalli a determinare una scansione, un ritmo che trascorre da un elemento all'altro. Nella serie detta « piana », rigorosamente bidimensionale, la animazione è affidata alla dialettica serrata tra pieni e vuoti che si articolano come una circolazione interna. Nei « solidi » si trovano sovrapposizioni di leggero spessore; in questo caso la sporgenza crea questa pulsazione di vita magmatica e non c'è quasi posto per interstizi di

vuoto, quali ritornano nei più recenti « controluce ».

E' una mostra importante per seguire l'iter di 30 anni di lavoro coerente dell'artista siciliano; il quale ha un'altra qualità: di essere monumentale anche nelle dimensioni ridotte ed il passaggio del tema nelle proporzioni maggiori avviene senza forzature. (E.B.)

**SUZANNE SANTORO**  
Cooperativa di via del Beato  
Angelico 18  
ROMA

La Cooperativa di via del Beato Angelico continua le mostre, e, dopo l'omaggio ad Artemisia Gentileschi, curato da Eva Mezio, è la volta di Suzanne Santoro con una mostra, manco a dirlo, « assolutamente femminile », anzi femminista, che non è la stessa cosa. Bisogna dire però che anche quando la Santoro alimenta la polemica sino al punto di esporre dei primi piani della... clitoride, lo fa senza nessun scopo esibizionistico, in una forma assai poetica e indiretta, attraverso una serie di felici accostamenti a motivi floreali o a famosi esemplari della statuaria greca. E del resto la ricerca della Santoro non si esaurisce in questa sorta di rivendicazione anatomica del sesso femminile. Il pezzo forte della mostra è un grande quadro fotografico avvolto nell'oscurità, che rappresenta una scena di vita quotidiana, un pranzo in famiglia. Ma dall'oscurità il volto dell'artista emerge con un'intensità quasi mediana. (V.R.)

**RENATO MAMBOR**  
Galleria Etrusculudens  
Piazza Navona 77  
ROMA

Nella riproposizione, questi lavori del '67, trovano una conferma critica di tutto rispetto. Menna, che di Mambor è l'attento presentatore, coglie nel suo lavoro più di un'analogia con i paradossi logico-linguistici di Magritte e mette in chiaro come il fare pittura si ponga, per l'artista, sullo stesso piano di un enunciato linguistico.

Le opere esposte, « Filtro », « Albero », « Mare », « Sole »,

presentano una sequenza che isola di volta in volta la materia, la forma, il colore ed il tempo-movimento dell'oggetto rappresentato, con l'intento di sottoporre ad analisi il rapporto con il modo della rappresentazione. Il mezzo preferito è la fotografia, per la sua capacità di eliminare o comunque « raffreddare » l'intervento emotivo dell'artista. (E.B.)

**XANTI SCHAWINSKY**  
Galleria Vittoria  
Via Vittoria 30  
ROMA

Caratteristica del Bauhaus è l'interdisciplinarietà, la possibilità di passare dalla progettazione industriale alla pittura, al teatro, alla musica. Xanti Schawinsky, che del Bauhaus fu un antico allievo e nel '28-'29 v'insegnò scenografia, partecipa pienamente di questa condizione, assunta con metodicità di ricerca e spesso felicità di risultati.

Dedicatosi più assiduamente alla pittura, dal '60 in poi, vi porta lo studio attento della forma e della teoria dei colori, com'è nella tradizione dei suoi maestri. Nei quadri esposti i temi sono solo due: trasparenze di cerchi o di quadrilateri, ma l'esattezza dell'esecuzione e la sapienza cromatica s'incaricano di garantire la più ampia varietà. (E.B.)

**PABLO LUIS AVILA**  
Lo scantinato del sapere  
Piazza della Vetra 21  
MILANO

Avila è un poeta e pittore di quarantatré anni, nato a Granada dove fu edita la sua prima raccolta di versi, **Torre del viento**, nel 1959. Dai ventisette anni però vive e lavora in Italia, dove ha pubblicato numerose raccolte di liriche, e ha cominciato a cimentarsi con la pittura. Da una visione libera e solare che risente inevitabilmente del suo grande conterraneo Joan Miró, il mondo di Avila può passare a squarci minuti e lenticolari, che aprono spiragli su una vita interiore complessa e anche sofferta. I fantasmi dell'inconscio vengono alla luce, e vivono la loro creativa e paziente quotidianità. (C.S.)